

La vigilanza sui mercati

Cento giorni di tira e molla Consob ancora senza guida di fronte ai dossier più caldi

VITTORIA PULEDDA, MILANO

La Consob non ha più una guida formale da quasi 100 giorni. Le dimissioni di Mario Nava risalgono ormai al 13 settembre scorso ed è da allora che Anna Genovese - per la seconda volta - esercita le funzioni di presidente vicario della Commissione. Il pallino delle scelte è in capo alla politica, ma la politica ha tempi più lunghi dei mercati. «È vero che è da un po' di tempo che la Consob non ha il vertice e sarà il caso che venga fatto», ha dichiarato ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, aggiungendo che la partita è in mano al presidente del consiglio Conte e al presidente della repubblica. Ma i dossier caldi sono numerosi, da Telecom all'aumento di capitale Carige, al disastroso settore delle costruzioni.

I nomi di alcuni potenziali candidati allo scranno più alto della Commissione si rincorrono da tempo: Marcello Minenna, economista e alto dirigente Consob, candidato dai Cinque Stelle, ma sarebbero in lizza anche l'economista Donato Masciandaro, secondo alcuni caldeggiato soprattutto da Giorgetti, mentre Magda Bianco,

titolare del Servizio Tutela dei clienti e antiriciclaggio della Banca d'Italia, potrebbe godere le simpatie del premier Giuseppe Conte. Nel toto-nomine è comparso anche Alberto Dall'Acqua, della Sda Bocconi. Quello che però non può aspettare è la protezione dei risparmi degli italiani, che nei mercati investono direttamente ma ancora più spesso indirettamente, attraverso i fondi pensione e le polizze assicurative. Per questo una Commissione nel pieno del suo assetto è urgente e il presidente, ancorché di una struttura collegiale, è centrale. Le sfide sono molteplici. Un primo ambito è legato proprio alle turbolenze: i venti gelidi sui titoli di Stato, nonostante il momento di bonaccia, hanno portato alla ribalta il tema del divieto di vendite allo scoperto. Un divieto tecnicamente impossibile ora, ma su cui Consob nei mesi scorsi si era rivolta all'Esma, l'autorità competente nell'Ue (la soglia per le segnalazioni è a circa 50 miliardi, troppo alta per essere praticabile).

Non è l'unica emergenza. I problemi sul tappeto sono di due ordini: istituzionali e di mercato. Tra i primi c'è sicuramente la

Brexit. È stata presa la decisione di riportare in Italia l'Mts, la piattaforma di negoziazione dei titoli di Stato, ma i nodi sono infiniti e passano spesso per regolamenti su cui la Consob sarà chiamata ad intervenire. E poi ci sono i mille aspetti del Fintech, con tutte le ricadute di difesa del risparmiatore. Sugli aspetti di mercato, Carige sta per proporre un nuovo aumento di capitale, il cui Prospetto dovrà essere passato ai raggi X. Come sempre, ma ancor di più in questo caso, dopo il bond d'urgenza sottoscritto dal sistema bancario per riportare i ratio patrimoniali della banca entro i valori indicati dalla Bce. Telecom, la società dalla travagliata governance, è alle prese con una partita vitale sulla rete in fibra ottica. E ancora, i grandi lavori: Astaldi è in concordato, così come Cmc (non quotata ma con due bond in giro) e Trevi è alla vigilia di un difficile aumento. Tutti aspetti su cui Consob dovrà ben vigilare.



In corsa
Marcello Minenna, che i 5S vorrebbero alla guida della Consob. La Lega spinge per Donato Masciandaro

